

La Voce del Brembo

23
MAG
1915

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 20/21

ZOGNO, 23 MAGGIO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

FORTI, FIERI E FIDUCIOSI

Non vogliamo fare il torto di raccomandare la calma alle nostre popolazioni, in questi momenti di terribile ansietà in cui i destini della Patria stanno per decidersi. Da Milano, da Torino, dalle Romagne giungono notizie dolorose di dimostrazioni erente da parte di leppisti sbracati, di gente senza patria e senza famiglia, senza senso e senza morale né civile né naturale. Sono notizie che mettono nell'anima una ben amara delusione; almeno nell'ora suprema in cui l'Italia sente pesare terribilmente il compito di una decisione estrema. Almeno in questo momento, essa dovrebbe e vorrebbe sentirsi intorno l'anima di tutti i suoi figli per sentirsi forte della forza di quelli che la debbono difendere e ch'essa difende!

Invece, no.

Dopo l'inconfessabile, inaudito tradimento di chi tentò venderla e disonorarla perpetuamente in faccia alla parte più onesta dell'umanità, ecco scatenarsi qua e là ancora queste velenose e vergognose ire di partito! Poche, ma non meno deplorabili...

Rispondiamo noi, noi uomini forti della montagna, noi uomini di carattere, noi cittadini coscienti, noi patrioti onesti, e virili; rispondiamo col nostro orgoglioso silenzio, con calma dignitosa, a tutti questi patriotardi che sulle piazze e per le vie delle città d'Italia mettono a brani l'onore della Patria e sparano contro i soldati d'Italia come meglio non potrebbero fare le barbare soldatesche del Kaiser e di Francesco Giuseppe.

Dignità e fierezza! Ecco i due sentimenti che noi vorremmo infondere nei nostri concittadini!

E non c'è, del resto, neppur bisogno delle nostre raccomandazioni, perchè le nostre popolazioni, hanno, grazie a Dio, in isto nel loro animo, per un naturale attributo di nostra razza, questi due sentimenti: **Dignità e Fierezza.**

Son venuti i nostri lavoratori di dove la guerra li ha cacciati e hanno chiesto lavoro alla Patria: nulla più! Si sono visti scomparire i sudati risparmi e si sono trovati di fronte forse alla miseria. Il loro orgoglio rimase e rimane asciutto, si difesero e si difendono con la frugalità, coll'elevazione dello spirito di sacrificio.

Si vuotano oggi le famiglie delle braccia più forti; le nostre donne, i vecchi, i fanciulli suppliscono e suppliranno a quelle forze che sono venute a mancare.

Ma non si schiamazza, non si piange, né si disturba l'alto raccoglimento della Patria in quest'ora suprema.

Si valutano con occhio sicuro e con animo risoluto i sacrifici che ci aspettano ancora e ci si prepara da forti, da spartani, da eroi, da veri Italiani.

Madri, spose, vecchi e anche voi fanciulli delle nostre Valli siate forti e siate fieri nella solitudine in cui vi lasciano i vostri cari che la Patria chiama in sua difesa, perchè anch'essi, i nostri cari, siano più forti e più fieri innanzi al nemico.

Prima che il nostro appello arrivi voi, l'ora fatale sarà scoccata e nel nome d'Italia più grande i nostri nomi saranno lanciati alla difesa ed alla conquista.

Essi forti e fieri dinanzi al pericolo: chi rimane a casa sia forte e dignitoso dinanzi

al dolore e alla solitudine; tutti siano forti e fiduciosi nel nome di Dio e d'Italia redenta e sicura nei suoi confini indiscussi e inviolabili.

Bata memoranda

Il Parlamento, acclamando all'unità d'Italia, il giorno 20 maggio ha accordato al Governo i pieni poteri, nell'eventualità di entrare nel conflitto europeo con la dichiarazione di guerra all'Austria per la realizzazione delle nostre idealità nazionali e dei nostri diritti sull'Adriatico.

Ci siamo. Viva l'Italia!

Una lettera dell'on. Belotti.

Avremmo scritto quanto sopra, quando a dar maggior forza al nostro appello ai nostri concittadini ed a completarlo anzi, ci giunge opportunissima la seguente nobile lettera che l'on. Belotti, in quest'ora grave indirizza a tutti i suoi elettori ed amici.

Milano 14 - 5 - 1915

Carissimo Direttore.

In questi momenti, nei quali sta per battere l'ora del più grande cemento nazionale, mi permetta di rivolgerle una parola, che valga anche per tutti i miei carissimi amici e per i miei buoni elettori.

Fino all'ultimo momento io ho confidato che fosse possibile, senz'armi, e con onore, risolvere l'immense problema che ci è stato posto innanzi dai nostri destini. Fino all'ultimo momento io ho sperato che l'autorevole capo del Governo, Salandra, ottenesse, per le pacifiche vie di un accordo, le soddisfazioni volute dalla sicurezza dei nostri confini e dalla definitiva riunione di tutti gli Italiani in una sola grande famiglia.

Le dirò di più che ho dato la modesta ma sollecita e costante opera mia, perchè il voto degli Italiani fosse esaudito senza sacrifici.

Ma poiché la speranza è caduta, e il nostro sovrano, riprendendo le tradizioni e gli esempi del nostro Risorgimento, ha ereditato di chiamare la Nazione alla supremazia prova delle armi, è necessario che tutti i pensieri, tutti i cuori, tutti i propositi, siano strettamente raccolti attorno agli ideali della Patria.

Non è più momento di discutere, ma di operare. E ciascuno può operare bene dal proprio posto, sia il più elevato sia il più umile, compiendo il proprio dovere.

Quelli che sono chiamati alle armi, col coraggio, con la disciplina, e con la silenziosa di difendere la nostra patria, i propri parenti, la propria gente; quelli che vedono partire i figli e i fratelli e quelle che vedono partire gli sposi, con la devozione e con l'offerta silenziosa ma forte dei propri sentimenti; tutti poi col proposito di non lasciarsi sgomitare da notizie non liete, con la fiducia in altre notizie che poi verranno migliori, perchè le sorti di una guerra possono essere alterate, e infine con la persuasione che in definitiva e sia pure a prezzo di sacrifici, non può non sorriderci il successo, perchè

la nostra causa è santa e Dio è con noi.

Noi montanari siamo sempre stati fra i primi; i nostri sono sempre stati i migliori soldati, buoni, obbedienti, coraggiosi e di essi specialmente si gloriano le recenti memorie di Libia. Ora noi possiamo essere orgogliosi di ridare alla Patria una così salda difesa; e possiamo esser sicuri che dove sarà uno dei nostri, non passerà piede nemico!

Con questo pensiero, per mezzo della « Voce del Brembo », che forse mai e come in questa occasione ha nel suo nome l'autorità e la tenerezza di una messaggera del cuore, io inudo a tutti la mia parola animatrice a sperare ed a credere, ad ogni famiglia il plauso e il conforto per il sacrificio sostenuto o che si prepara a sostenere, ad ogni soldato delle nostre valli un bacio in fronte, con tutta l'anima.

Mi creda, caro Direttore, con una stretta di mano

Aff.

Acc. Bortolo Belotti.

Ed il nostro Deputato corroborò l'esempio il patriottico incito al compimento del proprio dovere. Pur sapendo di commettere una indiscrezione, della quale l'on. Belotti ci vorrà perdonare, osiamo far pubblica la lettera che abbiamo potuto copiare di sotterfugio e colla quale egli si mette a disposizione del Ministro della Guerra.

A. S. E. il Ministro della Guerra
On. Zupelli

Roma

Cortese Ministro.

so che il gruppo dei deputati liberali di destra, di cui faccio parte, si è messo a sua disposizione, perchè ognuno intende fare ciò che può nell'interesse della Patria in questi momenti solenni.

Io sono della leva del 1877 e di terza categoria; appartengo quindi al novero di quei cittadini che eventualmente possono essere chiamati a dare la loro opera e il loro braccio al Paese.

Ma, indipendentemente da ciò, la prego di tenermi presente fin d'ora e di non dimenticare me, se ad altri colleghi Ella crede di assegnare un incarico o un posto.

Ho già sotto le armi tre bravi fratelli che fanno il loro dovere; ed io sarò fortunato se potrò essere quarto e dimostrare che l'età non più giovanissima e la vita consacrata ad altre cure, non impediscono tuttavia di dare il buon esempio in quell'ufficio militare, in cui occorre sacrificio del dovere e amore di Patria.

Gradisca On. Ministro, i miei più cordiali doveri e saluti

Dev.

Avv. Bortolo Belotti
Deputato al Parlamento

Il caro viveri nei paesi belligeranti

La guerra, colla sua lunga durata, aggrava e moltiplica le sue conseguenze: tra gli effetti economici uno dei più manifesti e dolorosi è l'aumento dei prezzi, il rincaro delle merci, principalmente dei generi alimentari. L'effetto è fatto più grave dal momento nel 1913, si era notata una tendenza al ribasso che durò fino allo scoppio delle ostilità; e tutto fu credere che, senza questa causa imprevista, il ribasso non si sarebbe arrestato.

I paesi belligeranti sono i primi a soffrire dell'aumento dei prezzi che ha colpito pare i paesi neutrali. Negli Stati Uniti la ripercussione della guerra è stata assai più tenue che in Europa: infatti mentre nel 1913, i cereali subirono aumenti leggeri, i metalli caritarono poco e ribassarono i prezzi degli animali e soprattutto dei prodotti tessili.

In Inghilterra certi generi sono aumentati come non si era più visto da parecchie decine d'anni: dal giugno 1914 al 1.º marzo 1915 i prezzi sono saliti del 19 per cento: dal 1.º marzo al 1.º aprile, cioè in un solo mese, l'aumento è stato del 4 e mezzo per cento, di modo che il rincaro generale subito in media delle derrate alimentari è del 24 per cento.

A Londra il burro è cresciuto di prezzo del 12 al 15 per cento in confronto alla stessa epoca nel 1914; i formaggi esteri del 50 per cento. Il caffè invece non ha subito che un aumento minimo, essendo salito da 41,5 shellingi a 50 shilling, a 43 shilling; il prezzo del cacao è cresciuto del 10 per cento, quello del tè dal 30 al 60 secondo le qualità.

Il carbone di cui l'Inghilterra fa una così grande esportazione, è cresciuto notevolmente: nel 1914, 90 per cento; oggi si paga 44 lire la tonnellata contro 22 fr. per il Cardiff e di L. 37,50 contro L. 17,25 per il Newcastle di prima qualità. La prima causa di tale rialzo è l'azione dei minatori organizzati che si mettono in sciopero o non vogliono saperne di qualsiasi lavoro supplementare anche ben retribuito. La mano d'opera nei bacini carboniferi è diminuita di poco in seguito alla guerra poiché si conta appena il 15 per cento di operai minatori arruolati nell'esercito.

Le tessili presentano diversità di prezzi: mentre la lana è rialzata leggermente, il lino e la canapa sono aumentati dal 30 al 40 per cento ed il cotone, la seta, la juta sono ribassati di più del 20 per cento. Il cuoio che è in grande uso presso l'esercito è aumentato di circa il 15 per cento. Il mercato dei metalli non è uniforme a Londra si nota un rialzo sensibile del l'antimonio il cui prezzo è quasi triplicato; poi vengono lo zinco che ha aumentato del 50 per cento ed il piombo; il bronzo non ha aumentato che del 6 per cento; l'alluminio resta presso a poco allo stesso livello, lo stagno ha diminuito alquanto; anche il candelone è diminuito.

In Francia i generi alimentari non hanno invece subito dalla fine di febbraio al principio di aprile, nessun nuovo aumento; ma fuori del grano, del pane e della carne, vi sono altre merci il cui rialzo è stato fortissimo.

Lo zucchero raffinato è aumentato del 50 per cento dalla fine di Marzo 1914 ad oggi. Il suo prezzo che era di L. 64,50 è salito a L. 97,50. I formaggi si pagano oggi dal 12 al 15 per cento di più che l'anno scorso alla stessa epoca.

Il rialzo maggiore si è avuto per il carbone: i grandi centri carboniferi della Francia e del Belgio non producono più dopo l'occupazione tedesca, e nelle miniere dove si può ancora lavorare il prezzo della mano d'opera si è di molto elevato, essendo la maggior parte degli operai sotto le armi.

Anche il legno è aumentato molto, cioè dal 30 al 40 per cento secondo la qualità; ciò è dovuto specialmente al difetto di operai. Il petrolio non ha avuto un rialzo così accentuato.

Il vino è il solo genere che sia diminuito di prezzo e notabilmente la seguito alla raccolta

Giuseppe Luca

Nel campo dell'Igiene

Guerra alle mosche ed agli altri parassiti

La stagione calda rapidamente si avvicina, si può dire anzi che già ci incombe e ci avvolge; la calda stagione con tutti i beni ed i mali di cui è così larga appaltatrice. Lasciando a parte i primi, è di questi ultimi che intendo ora intrattenermi, di alcuni particolarmente, i quali sta in noi, se non l'altontanare e togliere interamente, almeno ridurre in proporzione grandissima. A ciò tendono gli insegnamenti dell'igiene, e la crociata che essa (quell'igiene che nella sua più semplice e primitiva, e pur non di meno essenziale e problema espressione di pulizia è alla portata di tutti - o dovrebbe esserlo -) senza posa predica sia presso le classi colte - dalle quali dovrebbe dilagare il buon esempio - che presso il popolo contro gli insetti nocivi più o meno parassiti dell'uomo e degli animali domestici, contro le mosche in ispecial modo, che rappresentano il vertice della sporcizia e quindi del pericolo.

È al caldo che dobbiamo il risveglio dal letargo di quelle poche o molte che rimasero nella stagione invernale rinchiate nelle stalle, o riparate nei fienili, nei solai, in profonde screpolature dei muri, ed anche agglomerate fra le commettiture interne degli usci e di quelle finestre che in moltissime abitazioni di contadini rimangono inviolatamente sigillate tutto l'inverno a conservare nelle camere il tepore e tutte le esalazioni che vi profonde l'animato uomo. È al caldo che dobbiamo lo schiudimento delle uova che all'inizio del freddo, e prima di rimanere uccise, le mosche deposero a migliaia ovunque, sopra le immondizie, nelle latrine aperte e mal tenute, sulle asperità delle pareti, sulle travi dei soffitti, sugli abiti stessi, sugli ammassi di letame, particolarmente su quello cavallino; e che dobbiamo le ultime metamorfosi per la trasformazione in insetto perfetto di quelle larve che, provenienti dallo sboccare di uova deposte nella stagione autunnale, hanno superato i rigori dei mesi invernali.

Se la guerra alle mosche con tutti i mezzi di distruzione possibili deve essere condotta ininterrottamente in tutte le stagioni - nell'inverno ricercando e perseguendo specialmente nelle stalle (clubs detestabili dei contadini e spesso anche di non contadini) e le ibernanti della razza e con polverizzazioni di liquidi insetticidi, e ad esempio con una mescolanza di dieci parti di formadina, dieci d'alcool saponato e cento d'acqua, - nella stagione primaverile tale guerra si deve intensificare, la

loro distruzione riuscendo più facile finché sono poche ed ancora pigre che non nell'esate, quando il loro numero si sarà moltiplicato a milioni data la grande loro prolificità, e la rapidità con cui le subentranti generazioni giungono allo stato di insetto perfetto ed atto alla riproduzione; sappiamo infatti che una mosca può deporre da 100 a 120 uova, le quali, trasformandosi prima in larve poscia in pupa, danno origine in tre o quattro settimane, a norma della temperatura, all'insetto perfetto; il semplice calcolo pertanto dice come nel giro di quattro mesi da una sola mosca possono generarsene 160 milioni, e 10 miliardi in cinque mesi. Parimenti nell'estate e nell'autunno sarebbe della massima utilità che i contadini si convincessero della necessità assoluta di ammanniare il letame lungo dalle abitazioni, nei prati e nei campi in fosse, più o meno grandi a seconda del bisogno, a fondo e pareti cementate in modo da evitare l'infiltrazione e la perdita dei liquidi nei terreni, e ricoperte da una lettoria che lo ripari dalle piogge, ed imparassero a cospargere abbondantemente di tratto in tratto con latte di calce, il quale mentre toglierebbe alle mosche il loro terreno prediletto per la deposizione e lo schiudimento delle uova, e servirebbe inoltre a distruggere quei germi di malattie infettive dell'uomo e degli animali che potessero trovarvisi, aggiungerebbe anche valore al letame stesso, il quale ancora, così riparato, meppio subirebbe quelle trasformazioni che sono indispensabili a renderlo buon concime, e colla minor quantità quindi necessaria e col suo maggior rendimento rifarebbe delle lievi spese incontrate.

I danni che dalle mosche possono venire alla nostra salute non sono né pochi né lievi, e la loro malefica influenza e partecipazione in svariatissime malattie erano conosciute fin da antichissimi tempi, tanto che vennero annoverate fra le sette piaghe d'Egitto. Chi infatti appena volga il pensiero alle loro abitudini di vita non può non sentirne che schifo e timore; non avvi immondezza, non sostanza in putrefazione che non sia per esse punto d'attrazione e d'elezione; servono loro di luogo di procreazione e di banchetto i più luridi rifiuti, dai quali poi volano direttamente nelle nostre case a contaminarvi tutto su cui si possono, mobili, vestimenta, cibi, deponendovi le loro uova o le loro larve (e come la *Calliphora vomitoria* o moscone bleù della carne) e trasportandovi col sudiciume di cui hanno imbrattato l'apparato boccale e tutto il corpo germi di molte malattie, uova e larve di parec-

chie specie di vermi (ossuari, tenie, anchilostoma duodenale) e, lasciandovi per soprappiù anche le loro feci stesse con tutto il carico di bacilli che possono contenere, come quelli della dissenteria degli adulti e degli infanti, del tifo, del colera, della peste, del carbonchio, della poliomielite acuta (*mosca stomositi*), della tubercolosi, della difterite e via dicendo. E bene spesso il propagarsi fra i bambini mal tenuti di congiuntiviti, ed anche forse di vere forme tracomatose, oltreché dalla promiscuità e mancanza di nettezza, dipende dalle mosche che, dopo aver succhiato dagli angoli palpebrali di un bambino il secreto della malattia lo trasportano su altri sani; così pure spessissimo la diarrea estiva dei lattanti è diffusa dalle mosche non solo per l'inquinamento del latte da esse determinato, ma per la deposizione diretta dei germi della malattia sulle labbra dei bambini, spesso da madri negligenti o frettolose abbandonati nella culla senza riparo; poveri bambini che, lasciati come mummie, debbono magari per ore ed ore subire; e senza poter in alcun modo difendersene, l'insulto ed il tormento di tanto sudici e pericolosi parassiti. E che siffatto modo di diffusione della mortale malattia risponda a verità venne dimostrato come altra volta dissi - da un'epidemia scoppiata al Cairo nel 1909 e da un'altra più grave nel 1911 in Inghilterra nelle quali si ebbe un'eccellente di parecchie migliaia di bambini.

Ugualmente certe epidemie famigliari di febbre tifoida in case in cui ogni pulizia fa difetto, ed i consigli e le prescrizioni del medico per ignavia o deliberatamente sono negletti, oltre che dal contagio diretto da ammalato a sano da altre non derivano che dalla propagazione dell'infezione per parte delle mosche, che a veri estami dall'inferno, dalle coperte del letto, dal vaso da notte istoriato di tutto quanto viene dall'ammalato stesso invadono da padrone la casa portando dappertutto, sui cibi specialmente il bacillo tifoso. A questo riguardo è a supersi che le mosche se per la conformazione del loro apparato boccale - prohibisce che serve a succhiare - prediligono i cibi liquidi o molli non per questo disprezzano i solidi, specialmente se zuccherini, sui quali vomitano una gocciolina di saliva che serve appunto a sciogliere quella quantità di cui hanno bisogno, saliva che venne provato contenere non poche specie di bacilli patogeni, fra cui più facilmente quello appunto della febbre tifoida.

(Continua)

ve danno pubblico alterando la consistenza del suolo.

Per esempio tutti vedono il pericolo che porta il disboscamento e più ancora il dissodamento dei terreni delle due sponde dell'Imagna.

Principalmente da Cabrozzo, prima frazione di Strozza e fino al Ponte Giurino le frane sono frequentissime. E la causa se non unica, certo principale di queste frane va ricercata nel disboscamento e dissodamento del terreno. Dal Ponte Giurino inoltrandosi nell'alta Valle e seguendo le sinuosità e gli inabissamenti dei diversi confluenti dell'Imagna si può subito a priori constatare quanto grave danno porti il disboscamento dei terreni che disordinano enormemente il corso delle acque alterando la consistenza del suolo.

È sperabile che l'Amministrazione forestale nella prossima revisione che farà nella provincia di Bergamo, cominci a dare il buon esempio col fare acquistare dallo Stato ed eventualmente anche espropriare i proprietari recalcitranti, oltreché dei terreni delle basse pendici, anche delle lande brulle di queste alte montagne allo scopo di rimboscarli e venderli o concederli ai privati col vincolo del rimboscamento.

Sarà facile così che dopo anche i proprietari dei terreni sottoposti a vincolo sentano il bisogno di riunirsi in consorzio per rimboscare i terreni.

Nella imminente revisione che farà l'Ufficio forestale terrà calcolo delle suestimate brevi considerazioni? È sperabile.

Orabico

SERVIZIO Automobilistico sospeso

Attenzione Consiglio rinviata
S. Omobono. Il Consiglio Direttivo della Pro Valle Imagna ci prega di pubblicare: Questo Consiglio si fa dovere di comunicare che qualunque il servizio pubblico automobilistico di Valle Imagna in

abbattuta del 1914, alla scarsità di esportazione, alla mancanza di mezzi di trasporto agli acquisti importanti.

In Germania l'intervento energico del potere imperiale non ha affatto impedito che i principali generi di consumo salissero in modo elevatissimo; il ricario è per certi generi alimentari, anche più sensibile e forte nell'Australia-Ugheria.

Notizie confortanti sulle provviste di grano e sul prossimo raccolto

Quando è scoppiata la guerra e cominciarono a manifestarsi le preoccupazioni per il fabbisogno alimentare del Paese si è detto che, per arrivare senza scosse fino al nuovo raccolto del grano, occorreva, secondo i calcoli più larghi e prudenti, importarne 10 milioni di quintali. Ora dal 1.º luglio 1914 fino ai primi giorni del corrente maggio si sono importati circa 9 milioni di quintali (8.525.970), superando di oltre 70 mila quintali l'importazione della scorsa annata nel medesimo periodo, e gli arrivi di grano sono tuttora attivi, e sono preannunziati nei nostri porti numerosi piranesi carichi di grano.

Possiamo dunque guardare serenamente la situazione e senza ombra di preoccupazioni fino al raccolto.

Per quanto riguarda l'avvenire risulta dalle informazioni che si sono raccolte fra i competenti che l'aspetto della coltura è tale da promettere per ora un raccolto mediocre nell'Italia settentrionale e centrale ed assai buono nelle Province meridionali e nelle Isole. Siccome il grano occupa attualmente, secondo la statistica ufficiale recentissima, ettari 5.067 mila, così, non tenuto conto delle maggiori cure determinate dall'alto prezzo, ed ammettendo un raccolto medio di soli 11 quintali, per ettaro, si avrebbe una produzione complessiva sufficiente per i bisogni della nazione per 11 mesi a partire da luglio.

In proposito il ministro di agricoltura ha disposto, come già venne annunciato, uno speciale servizio d'informazioni per raccogliere le previsioni sul prossimo raccolto granario. Da tutte le regioni d'Italia giungono notizie assai confortanti, tali da farci prevedere una produzione di circa dieci milioni di quintali superiore a quella dello scorso anno.

Riassunto delle operazioni

delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di marzo 1915

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Bergamo ci trasmette da pubblicare il seguente prospetto che dimostra il movimento delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1915.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1914	Lire 2.021.501.689,40
Depositi dell'anno in corso	108.526.615,29
	Lire 2.130.028.304,69
Rimborso ad id.	199.052.744,25
Rimanenza a credito	Lire 1.930.975.560,44

Leggete e diffondete la

"VOCE del BREMBO"

La necessità di ostendere il vincolo boschivo

in Valle Imagna

Valsecca, maggio 1915.

In questa nostra valle, la mancanza di industrie remunerative, la scarsità dei prodotti agricoli ed il crescere anormale della popolazione furono indubbiamente le cause che indussero questi valligiani ad abbattere, senza remissione tutti gli alberi di qualche valore, cercati con minuziosa indagine senza considerare che il reddito di tante piante abbattute, come le castagne e le noci in pochi anni raggiungeva il valore che si poteva ricavare in una sola volta vendendo il tronco, l'idea del profitto immediato ha avuto il sopravvento su tutte le altre ragioni.

Le piante tutte di qualunque qualità, ma di un certo valore sono state abbattute senza remissione senza seguir la massima antica: Se abbatti un albero, piantane due e dove hai uno spazio disponibile pianta un albero. L'insieme di tutte queste nostre montagne dolomiti che dà l'aspetto di un'opera desolante di rovina.

In Valle Imagna la boschicoltura non è mai stata curata: ci sono sterminate estensioni di incolti sterili, incolti produttivi e pascoli di quarta categoria che hanno un reddito trascurabile e che con facilità potrebbero essere rimboscate, ma nessuno se ne da cura.

Le pendici tutte o quasi di queste nostre montagne hanno una scarsa o quasi nulla vegetazione, sono denudate e brulle, e intanto le acque scorrono impetuose, apportatrici di rovina anziché contribuire alla fertilità della terra.

Alla grande e primiera opera delle forze naturali, si deve aggiungere nella maturità dei secoli l'opera più feconda dell'uomo che deve spingersi sulle alpestri balze e fra le rupi delle più anguste montagne, trasformando le sterili radure in boschi di lussureggianti vegetazione.

E nota la frugalità di certe piante: della rubinia o del pino: un pugno di terra basta per loro sostentamento.

Queste verità così semplici se noi le predichiamo al montanaro, noi non saremo ascoltati perchè il montanaro è diffidente, primitivo nei suoi vecchi costumi, individualista.

Per mettere un'argine alla spaventosa distruzione dei boschi di alto fusto e per popolare le alte pendici, bisogna che intervenga il Governo coll'estendere il vincolo boschivo.

Di tutti i Comuni della Valle Imagna sono vincolati in piccolissima parte soltanto Strozza, Cepino, Roncola, Mazzoleni, Valsecca, Brumano, Fupiano e non sono pure soggetti a vincolo tutti gli altri comuni.

Ma ormai è sentita da tutti la necessità di vincolare oltre alle alte gioiagate anche i bassi pendii delle due sponde del fiume onde salvaguardarli dalle frane che danno luogo a continui smottamenti e interrimenti con gra-

seguito all'avvenuta requisizione delle vetture addette al servizio sia stato sospeso fino a nuovo ordine. Tuttavia non mancherà di interessarsi affinché venga ripristinato se non completamente in modo almeno di rispondere ai più immediati ed urgenti bisogni della Valle.

Avevamo annunciato che il giorno 13 Maggio u. s. avrebbe dovuto aver luogo una adunanza di questo Consiglio, ma la Presidenza date le difficili circostanze che attraversiamo, ha creduto opportuno procrastinare la riunione a tempi migliori. Frattanto il lavoro di ordinaria amministrazione resta affidato al Presidente Cav. Battista Frosio — Vice Presidente Moscheni Giovanni — al Consigliere Delegato Rag. Riccardo Daina — al Cassiere Rota Pasquale ed al Vice Segretario Pellarati Giovanni.

Cronaca Valligiana

Zogno.

L'eroe. — Veramente si dovrebbe parlare di eroi, perché a Zogno questa schiatta di semidei è più che abbondante. Ce ne sono di tutte le età, di vecchi e di giovani, colla barba bianca e nera, coi baffi e senza baffi, e quando si radunano — non dico dove — l'aria dintorno si fa infuocata e per poco più che vi avvicinate al capannello di quella specie di polveriere semoventi c'è pericolo non rimaniate colpiti da qualche granata sotto forma di spaccanata tartarinesca o fulminati da uno sguardo che, naturalmente, non può che sprigionare le scintille di un animo infiammato d'ardore bellico.

Buon per noi che ormai li conosciamo tutti e vedendoli, giriamo al largo, altrimenti sarebbe il caso di far loro apporre tanto di cartello ammonitore: *Non toccate: pericolo di morte.*

Il meno che vi possa accadere si è di rimanere colle orecchie rintronate per un bel pezzo da certe espressioni che per quanto verbali non mancano di effetto... pirotecnico.

Guerra, guerra! Dalle loro bocche non esce altro, e se fossero bocche da cannoni, io non so cosa ne potrebbe uscire. Uno che ha qualche dimestichezza colla compagnia asserisce che le son bade da 421, un punto più che nei famosi morti tedeschi.

Vero è che qualcuno degli eroi fu preso in parola e avrebbe dovuto armarsi e partire. E allora i bollori diedero già, i rai fulminei ed i concitati accenti furono messi in disparte, perché si armassero e partisse — si mutava in armati — e partiamo d'un semplicismo così unificante che gli eroi — o l'eroe — parvero offesi nel loro sacro ardore patriottico.

Ben altro in cuore aveva il nostro Achille! Adesso pare che i bollori ritornino perché, insomma, non si parte.

È un compito ben grave si è assunto, dove l'eroismo è messo a ben dura prova: quello di rimanere a casa, armato del solo fuoco della signorina, a sorvegliare... le notizie militari della Voce del Brembo.

La patria è salva!

Il Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico ha iniziato l'iscrizione dei Soci.

Tra i Soci Fondatori ha voluto iscriversi per primo l'on. Belotti, versando L. 100. Il buon esempio dell'illustre nostro compaesano dovrebbe essere seguito da tutti gli Zognesi a cui sta a cuore l'incremento dell'educazione e dell'istruzione dei loro figli. E se proprio non come Socio Fondatore o Benemerito, i quali devono versare rispettivamente L. 100 e L. 50, nessuno dovrebbe mancare di iscriversi almeno come Socio annuo, versando la quota di L. 3.

Un proposito è da ricordare che per articolo di Statuto del Patronato, ogni gruppo di dodici soci elegge un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione, e la nuova istituzione è troppo importante, perché i padri di famiglia e le persone cui stanno a cuore le cose di scuola, non debbano interessarsene.

Piazza Brembana.

l'ospedale mandamentale? — Di lassù, in argomento alla istituzione d'un posto di pronto soccorso, ci perviene la seguente corrispondenza che pubblichiamo integralmente, non mutando lettera, anche noi augurando che sull'importante questione si porti da tutti quell'interessamento che essa merita.

Si ricorda bene ogni Zogno, come a Piazza Brembana fu indetto un comitato promotore per la bella opera di un luogo di pronto soccorso che doveva aver sede nel Capoluogo del Mandamento. In una riunione di tutti gli Onorevoli Sindaci e Presidenti di Congregazioni di Carità di ogni paese interessato, fu concluso che tutte le amministrazioni di ogni Comune unitamente

alle Congregazioni di carità, dovessero eleggersi un delegato loro proprio e mandare subito la partecipazione della nomina al Comitato promotore, perché il suddetto delegato dovesse poi a suo tempo essere eletto per il paese che rappresenta, nella nomina della commissione pro luogo pronto soccorso di Piazza Brembana. Quando invece nonostante tutte le raccomandazioni da parte dei Promotori, certi Sindaci, non molti per fortuna, si prendono il bel divertimento a non eleggersi il loro rappresentante, ovvero se già eletto, non mandano la partecipazione della nomina ed il relativo nome del nominato, al Comitato richiedente come pure la partecipazione al delegato da loro eletto.

E perché questo? Si creano forse certi Sindaci perché più autorevoli degli altri, che il luogo di pronto soccorso abbia ad avere sede al Passo di S. Marco ovvero al Cornu stella? Non sembrerebbe cosa troppo logica. Si farà forse per attendere il fine della guerra: meno male! Trattandosi però di cosa per il bene pubblico, si sia più premurosi ed uniti, molto più che son tempi di calma, premura ed urto.

Alcuni abbonati

Locatello.

Nuovo Laureato in Legge. — Il giovane nostro compaesano Sig. Giuseppe Moretti ha conseguito di questi giorni brillantemente la Laurea di Dottore in Giurisprudenza, nella R. Università di Pavia.

Al neo dottore le nostre congratulazioni e l'augurio di brillante carriera.

Taleggio - Olina.

La morte d'un uomo patriarcale. — Alle ore 13 del 9 corr. passava qui a miglior vita il settantaduenne Giovanni Mangili che da qualche tempo trovavasi ammalato.

Uomo di stampo antico, s'era allevato patriarcalmente intorno a sè numerosa famiglia che egli ancora, alla sua età, dirigeva ed educava con rara energia di carattere.

Mercoledì i solenni funerali che qui ebbero luogo riuscirono una dimostrazione quanto semplice altrettanto sincera e unanime della stima in cui il Sig. Mangili era tenuto.

Ai figli desolatilissimi ed a tutti i parenti del caro estinto le nostre condoglianze più sentite.

Averara.

Mutuo approvato. — Il 30 Aprile p.p. venne approvato per questo Comune l'assunzione di un mutuo estensibile fino a L. 30 mila per la costruzione strada per Valmoresca. Con detta costruzione potranno essere occupati tutti gli operai senza lavoro. Certo che ora vanno diminuendo man mano che sono chiamati pel motivo che tutti conosciamo.

Il tempo instabilissimo non permette però di proseguire col tracciato della strada, con conseguente ritardo nell'inizio dei lavori.

Anche per quest'opera l'on. Belotti non è venuto meno a sè stesso essendosi premurosamente prestato nel raccomandare all'Autorità tutoria la sollecita approvazione delle deliberazioni consigliari. allo scopo di lenire la disoccupazione. Siano rese vive grazie all'infaticabile nostro Deputato.

Olina al Brembo.

Lavoro e lavoro! — Come nell'autunno scorso, anche ora la nostra Amministrazione Comunale non ha mancato di procurare lavoro a questi operai. Compinto in breve le pratiche per la concessione contratto in via privata, nella scorsa settimana si sono cominciati i lavori per la costruzione del nuovo cimitero, la quale opera darà lavoro fino all'autunno.

Inoltre l'Amministrazione suddetta ha ottenuto dal Governo un mutuo di favore di lire mille per dar lavoro ad altri operai nella costruzione dei muri di sostegno del terreno adiacente al locale scolastico, ove si sono preparate aree per erigere in seguito altri fabbricati.

La popolazione è oltremodo riconoscente verso questi zelanti Amministratori.

Lenna.

Latteria sociale. — Mercoledì 12 maggio si è chiusa la liquidazione dei conti della nostra latteria dell'Esercizio 1914 — 915.

Ne risulta che vennero lavorati complessivamente chilog. 69750.00 di latte fornito da ben 56 soci, ottenendo chil. 6087.00 di formaggio e chil. 1141.500 di burro e, calcolati in denaro, per lire 1090.00 di prodotti secondari.

Auguriamo che questi ottimi risultati servano ad incoraggiare anche nuovi soci per spingere al massimo questa industria così necessaria e proficua.

Sia pertanto lodata la nostra solerte Amministrazione ed il nostro Egregio Presidente Signor Domenico Oberti.

Almenno S. Salvatore.

Sistema di irrigazione. — Sul ciglio della strada di Via Gerosa scorre un rigagnolo d'acqua la quale si espande sulla strada recando danno alla medesima ostruendone i condotti per quali è destinata passare; formando così un laghetto.

Più volte l'ingegnere Provinciale si è portato in luogo una nessuna pratica vi vegliata.

Perché il Comune non ci pensa? Crede forse che aspetti al proprietario della casa sul cui marciapiede passa quest'acqua a farne la dovuta riparazione? Questo no! Anzi, quando il proprietario si disponeva a versare metà della spesa che si fosse incontrata, il Comune non ha accettato.

Ora sarebbe bene che si togliesse questo sconcio.

Moloch

Mutuo al Comune. — Fra le ultime concessioni governative di mutui al 2 per cento sul fondo di cento milioni di cui al Regio Decreto. 22 settembre 1914, troviamo quella per il nostro Comune di L. 27 mila.

S. Pellegrino.

Comitato Mobilitazione Civile. — In seguito alle Conferenze tenute tempo fa dal R. D. Clienze Bertolotti e prof. Antonias, si è anche qui costituito un comitato la cui presidenza è così composta: Baroni Cav. Pietro, Paolini Antonio, Maria D'Adda in Ambrosioni, Maddalena Colleoni, Sonzogni Domenico, Segretario; Pietrasanta Giuseppe, cassiere. Auguri di un serio e fecondo lavoro.

S. Gio. Bianco.

Beneficenza. — La Spett. Banca Mutua Popolare di Bergamo ha versato L. 100 a favore di questo Asilo infantile. Alla benemerita Banca i ringraziamenti più sentiti.

I giochi della "Voce"

SCIARADA

Se ad un numero tu unisci, o mio lettore

Con una consonante, un recipiente,

Una regione avrai che è nella mente

D'ogni italiano che possiede un core.

Questa prode region languisce e geme

E in te, italian, ripone ogni sua speme.

PICCOLA POSTA

ZETA. — Fu uno sbaglio di pseudonimo, dovuto alla fretta. Quelle parole anziché ad Alfa erano indirizzate proprio a Lei, Miffè scuse. Avrà qualche cosa per martedì? Il Sig. L. le ha spedito quanto gli richiese.

BELOTTI S. BANO. — Modifichiamo pure l'indirizzo come Lei vuole e speriamo che non vi siano altri smarrimenti.

V. C. B. — Sono di 3,2 e se la Patria chiamerà, partiremo insieme.

sig. D. B. M. — Giustissimo quel desiderio. Avevo già preparate due parole per il numero scorso; furono omesse per assoluta mancanza di spazio.

BROZZONI P., COSTA SERRA. — Ricevuto, grazie.

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile

Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

con sede in BERGAMO

con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cissano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Gironco, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiari e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.

Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI' Medico residente dott. PANSERA ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzini: Via G. QUARENGKI 50 Vicinissimi alle Stazioni dei Tronvays ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Car. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 3 - TELEFONO 4-32 VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Bonghena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono. 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO - SERRAMENTI
CANCELLATE - RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Concede in abbinamento cassette da custodia.
Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione.
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2% al 4%.
Tasso speciale del 4% sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4% sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3%

L'ANNUNZIATA DI SPINO

LEGGENDA ARTISTICA

di
Pasino Locatelli

A chi s'inerpica su per le più remote vette delle due maggiori valli della provincia Bergamasca, le quali hanno nome dai fiumi Serio e Brembo, che le percorrono, non è raro avvenga incontrarsi in egregi lavori d'arte quasi dimenticati in quelle solitudini alpestri. A Dossena, per via d'esempio, troviamo una piccola pinacoteca, illustrata dai pennelli di Paolo, di Rubens, di Palma vecchio, di Bonifazio Bembo, o Tintoretto. Serina, patria dello stesso Palma, possiede molti lavori di lui; e fin su a Fondra, in quell'ermo e desolato villag-

gio, c'imbattiamo in un dipinto di Benvenuto Garofolo. Non è gran tempo, che le cime del Misma erano decorate da un'Assunta del Morone, portata poi a Cenate a piedi della montagna. Sull'Albenza stanno tuttora altre pitture del Morone, e in Olera un'ancona grande di Cima da Conegliano. Ma più numerose ancora veggonsi le opere di quegli artefici, che, rimasti più paesani, lavorarono specialmente nell'ambito del suolo natale, i Gavazzi, il Tarpino, il Cavagna, il Ceresa, pittori, ed i Fantoni, che de' loro intagli in legno e delle sculture in marmo quasi adornarono tutte le chiese della provincia. È una vera consolazione trovarsi innanzi sì preziosi monumenti quando l'animo per le bellezze della natura sentesi più aperto e disposto a gustare quelle dell'arte. Le pievi montanare riconoscono quei possessi dalla pietà de' fedeli ed anco dalle più agiate condizioni economiche. Le speciali industrie, che fiorirono un tempo in que' luoghi, in causa di altre vie aperte e d'altri sbocchi, mano mano vennero poscia mancando. Dopo che la Provincia Bergamasca passò alla Repubblica Veneta non pochi di quegli a-

bitatori, industriosi ed intraprendenti per indole, recavansi alla dominante e vi faceano ricchissime fortune. Per la qual cosa non era raro, che di là spedissero doni al paesello nativo, che consistevano in lasciti per cappellanie ed opere di beneficenza od in oggetti preziosi a decoro della chiesa. Questa è la origine più comune dell'ospitalità data a sì buon numero di lavori artistici, non escluso, che alcuni pervenissero fin lassù per altro speciale motivo. Infatti nella parrocchiale di Spino, in Valle Brembana, avvi una tavola di Francesco Rizzo da Santa Croce, la cui esistenza in quel luogo appoggiasi ad una particolare leggenda, certo non priva di interesse. Udii parlarme, recatomi a visitare quella pittura veramente stupenda, e mi si fece credere, che potessero esistere documenti comprovanti quanto nella leggenda medesima è tramandato. Ho fatto ricerche per vederli, ma mi riuscirono inutili.

Avverto quindi il lettore, che quanto sto per narrare, se non è storia scritta e comprovata, è tradizione popolare venuta fino a noi passando per le bocche di que' monta-

nari.

Spino e Santa Croce sono due vilaggi di Valle Brembana inferiore, a mezzodi, fra loro confinanti. Alpestri ambedue, hanno loro speciale ricchezza nei boschi e ne' pascoli, che sui declivi delle meno alte gioaie fiancheggiati il Brembo vanno degradando ed intersecandosi talvolta con campicelli lavorati a grano. Spino diede nome e culla ad una delle più distinte famiglie del Patriziato Bergamasco, fra i cui membri conta Pietro, il biografo di Bartolomeo Colleoni. Santa Croce vanta Francesco Rizzo e Gerolamo di Santa Croce, confusi sotto l'omonimo della terra natale; e la famiglia da cui nacque in Bergamo Giampaolo Cavagna, altro pittore illustre del decimosesto secolo.

Continua

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIU' OSTINATA.

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA
BAMBERGO CESARE

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI
BORSE e BAULI - GIOCATTOLE - ARTICOLI di CANCELLERIA
EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: ::
DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE "SINGER",
PER CUCIRE

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

e
Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA
LAVORAZIONE DEL LEGNO
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Borniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti -
Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta



ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

PREZZI FISSI

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTU-
MINI - MAGLIE - CAMICIE - BE-
RETTI - GRAVATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario - Tiranini Battista



SPAZIO

RISERVATO

AL

**SAPONIFICIO
RAVINA**

Villa d'Almè